

**CRISI.** Rimangono in attesa del pagamento degli ammortizzatori sociali. La Regione a corto di denaro

# Sono 6mila i senza lavoro

La Sicilia - 30 gennaio

**ONORIO ABRUZZO**

Oltre sei mila lavoratori palermitani, che hanno perso l'occupazione, e che fino a questo momento hanno potuto sopravvivere solo grazie agli ammortizzatori sociali, rischiano di perdere anche quelli. Aumentano le aziende in crisi e di riflesso gli ammortizzatori sociali rivolti ai dipendenti senza occupazione.

La Regione, a corto di soldi, non riesce a farsi carico delle migliaia di lavoratori a cui spetta la cassa integrazione e l'Inps non ha intenzione di anticipare nessuna di queste somme.

Fra i settori maggiormente in crisi nelle provincia palermitana sono commercio e i servizi, dove sono 5 mila solo in città i lavoratori che attendono le somme per la cassa in deroga del 2014, circa 1000 a Trapani.

A questi si aggiungono gli operatori dei call-center e di altri settori dove continuano a crescere le emergenze. I sindacati lanciano l'allarme e invitano la Regione Siciliana a fare in fretta. «Siamo molto preoccupati - dicono dalla Cisl - solo nelle province di Palermo e Trapani ci risultano migliaia di lavoratori in attesa del pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga dello scorso anno a causa della mancanza di fondi». Ad affermarlo è Daniela De Luca segretario territoriale della Cisl che è intervenuta sul blocco degli ammortizzatori sociali a causa della mancanza di risorse finanziarie regionali da versare all'Istituto di previdenza sociale. L'Inps, infatti, ha bloc-

cato l'erogazione della cassa integrazione e della mobilità in deroga nell'Isola perché dalla Regione non sono mai giunti i circa 170 milioni di euro necessari a pagare gli ammortizzatori sociali per il 2014. Denaro - proveniente dalla rimodulazione dei fondi europei - mai effettivamente trasferito e che dovrebbe servire come quota di cofinanziamento regionale da unire ai 24 milioni che il ministero del Lavoro ha stanziato per la cassa integrazione e mobilità in deroga nel 2014.

«Siamo d'accordo ad un uso razionale e corretto degli ammortizzatori - ha aggiunto Daniela De Luca della Cisl - ma resta una risorsa fondamentale per i lavoratori e le loro famiglie, che non può venire meno. Bisogna pensare anche al passo successivo alla fase dell'ammortizzatore sociale come l'accompagnamento del lavoratore per il reinserimento, compito svolto con successo in altre regioni dai Centri per l'impiego, che da noi, non sono mai stati riformati, e a politiche di rilancio che sostengano per la ripresa le imprese in crisi».

«In tantissimi casi - ha sottolineato Mimma Calabrò segretario Fisascat Cisl - gli ammortizzatori sociali sono stati essenziali nella fase di accompagnamento delle aziende nella soluzione della crisi, per la cessione o per la ripresa delle attività, senza questi strumenti al tavolo di ogni vertenza si potrà solo discutere di licenziamenti e parliamo di migliaia di lavoratori solo fra le due città».



OPERAIE DI UNA INDUSTRIA TESSILE

[FOTO D'ARCHIVIO]